



21 APRILE 2019

OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Il documento di economia e finanza che l'esecutivo ha approvato nei giorni scorsi rappresenta una cartina di tornasole della realtà in cui versa l'Italia

# Qualche spiraglio?

di Francesca La Marca (\*)

lamarca\_f@camera.it



**A** UN ANNO della formazione della maggioranza che attualmente governa l'Italia e dopo un periodo di verifica probante dell'attività del governo giallo-verde, il documento di economia e finanza che l'esecutivo ha approvato in questi giorni rappresenta una cartina di tornasole della situazione reale in cui versa la società italiana. Il documento, al di là degli orientamenti da cui muove, ha il pregio della veridicità dei numeri e introduce un profilo di concretezza nella politica italiana, mai come in questo periodo animata e agitata da chiacchiere, polemiche e ininterrotti teatrini, suscitati con un occhio agli indici del consenso e con un altro alla lunga campagna elettorale per le europee e per le amministrative.

Insomma, quando si parla di cifre, due più due fanno quattro, sicché c'è poco da giocare con acrobazie dialettiche e propagandistiche. Tant'è che, una volta tanto, il Presidente Conte e i suoi litigiosi cani da guardia, i due vice premier Di Maio e Salvini, hanno rinunciato alla consueta conferenza stampa di illustrazione e di imbonimento per evitare stridenti dissonanze con i contenuti essenziali dello stesso elaborato.

Il documento di economia e finanza, dunque, presenta realisticamente lo stato dell'economia, delle finanze e della spesa sociale in una prospettiva di alcuni anni. E con un solo tratto di penna spazza le affermazioni edulcorate e ottimistiche ("Il 2019 sarà un anno magnifico") alle quali non molti mesi fa alcuni esponenti di governo si erano lasciati andare. Le cose, come ormai è noto, non vanno per il meglio, gli indici, anzi, sono più severi rispetto alle attese.

Il prodotto interno lordo reale nel 2018 è stato dello 0,9%, a causa delle crescenti difficoltà interne ed esterne della seconda parte dell'anno, e questo andamento si è prolungato anche nel 2019, al punto che le previsioni di crescita tendenziale dell'1% per l'anno in corso sono state abbassate piuttosto drasticamente allo 0,1% e che la crescita programmatica potrebbe arrivare allo 0,2% con l'attivazione di due pacchetti di intervento (Crescita e Sblocca cantieri), comunque di là da venire.

Si ricorderà che nel tormentone della trattativa con la Commissione europea, riguardante i margini di deficit che all'Italia erano consentiti forzando in qualche modo le regole vigenti a livello finanziario, si era raggiunto faticosamente un accordo sul 2% del prodot-

to interno lordo. Obiettivo evidentemente non raggiungibile stante la fase depressiva che attraversiamo. Poiché i funzionari europei già allora erano piuttosto scettici sulla possibilità di arrivare a quei parametri, avevano imposto una clausola di salvaguardia consistente nel congelamento di due miliardi di spesa pubblica. Ora è del tutto realistico che nella seconda parte dell'anno tale clausola debba operare e solo in questo modo si riuscirà a portare l'indice di indebitamento sul PIL intorno al 2,4%, comunque oltre il limite concordato.

Naturalmente non mancano i buoni propositi per gli anni futuri, sia in ordine ad un miglioramento relativo della ricchezza lorda prodotta che nel triennio viene calcolata intorno allo 0,8%, che in ordine alla riduzione del rapporto debito/PIL dall'attuale 132,6% (record purtroppo negativo) a un più rassicurante 129%. Che dire? Se son rose fioriranno, ma intanto le ricadute della presente situazione sulla condizione sociale degli italiani, ad iniziare dai livelli di occupazione, sono preoccupanti.

Due punti ancora oscuri, sicuramente non di poco conto, pesano nel quadro generale tratteggiato dal DEF. Il primo è quello di vedere se si riuscirà a trovare le risorse (circa 23 miliardi!) per scongiurare l'aumento dell'IVA, che per la lievitazione dei prezzi e il freno dei

consumi che comporterebbe non sarebbe certo una medicina salubre nell'attuale situazione. Il Ministro del tesoro Tria è restato su questo molto abbottonato, mentre Di Maio e Salvini si sono affrettati a smentire. Bene le smentite, ma i soldi per evitare l'aumento dove sono?

Il secondo punto è se un quadro come quello delineato sia compatibile con la tante volte annunciata Flat tax mirante a ridurre il peso fiscale, soprattutto sui ceti medi. Anche in questo caso i propositi sono belli e buoni, e soprattutto funzionali alla prossima tornata elettorale, ma le risorse per colmare i vuoti di entrate che si determinerebbero ci sono realmente o no, anche dopo la campagna elettorale?

Mi sono soffermata in dettaglio sul quadro generale che lo stesso governo ha tracciato per avere un riferimento realistico e un metro di misura concreto rispetto ad altre misure in arrivo in Parlamento. C'è, infatti, una nota positiva che nel forte chiaroscuro appena tratteggiato mi piace segnalare. Vale a dire il rilancio del sistema degli incentivi per il rientro in Italia di coloro che dopo un'esperienza di permanenza all'estero, precisamente in qualche Paese con il quale l'Italia abbia un accordo bilaterale, vogliono far ritorno nel nostro Paese. Infatti, prima nel provvedimento sulla semplificazione fiscale e poi nel cosiddetto

Decreto Crescita si migliorano gli incentivi già previsti nel 2010 per i "cervelli in fuga" e nel 2015 per gli "impatriati", estendendo lo sconto fiscale dal 50% al 70% e allargando la platea potenziale dai laureati e specializzati a tutti i lavoratori e anche ai conduttori d'impresa. Anche per coloro che non si sono iscritti all'AIRE c'è la possibilità di inserirsi nel nuovo sistema.

Molte di queste soluzioni erano state incorporate in emendamenti che come eletti all'estero del PD abbiamo presentato di recente, ma - buffi i casi della vita e della politica! - erano stati respinti da quella stessa maggioranza che ora li ripresenta in proprio. Non saremo per questo permalosi, l'essenziale è che le cose giuste si facciano, chiunque pretenda di instestarsele. Unico limite, le misure qui accennate andranno in vigore dal primo gennaio 2020, sicché chi è già rientrato in questi ultimi anni ne resterà escluso. Cercheremo di colmare questa lacuna presentando emendamenti migliorativi, con la speranza che la maggioranza non faccia lei la permalosa lei, nell'occasione che si presenterà.

Ma dato a Cesare quel che è di Cesare, non riesco a tacere una considerazione di fondo legando queste cose ai riferimenti che prima facevo al quadro generale che emerge dal documento di economia e finanza.

Questa maggioranza sta bruciando una montagna di risorse per scopi di carattere assistenziale e previdenziale, come il reddito di cittadinanza (dal quale gli italiani all'estero continuano ad essere esclusi, nonostante le imbarazzate dichiarazioni di Di Maio a New York) e "quota 100". Dare incentivi per il rientro è certamente positivo, ma rientrare significa poi cercare in Italia le occasioni di lavoro e di avanzamento sociale che molti si erano indotti a cercare all'estero. Ora, se non si fa una politica seria per risanare le finanze e incentivare l'economia reale e se non si cerca di riprendere e consolidare la strada della crescita si rischia di scollegare le cose, di fare senza che la mano destra sappia cosa fa la mano sinistra.

Ecco, anche le scelte giuste prendono un senso se sono inserite in una visione organica, se alla base vi sono una visione e un'idea di Paese da concretizzare anche a piccoli passi, purché siano passi coerenti e vadano nella giusta direzione.

Nella foto, il ministro del Tesoro e dell'Economia Giovanni Tria

(\*) Deputata del PD eletta nella Circostrizione Nord e Centro America



BACK STAGE

di Pietro Porcella

pietroporcella@gmail.com

**I**L FIGLIO della Presidente del Senato, prima donna italiana a rivestire la terza carica dello Stato, sta conquistando l'America come direttore d'orchestra con il suo progetto "Opera Italiana on the Air". Dopo New York è la volta di Miami.

«L'obiettivo di mio figlio è quello di avvicinare i giovani italiani e americani in America alla nostra musica lirica e classica. Per far questo fa questi concerti in un grande parco all'aperto e gratuitamente, perché tutti possano ascoltare e avvicinarsi. Il suo progetto "Opera Italiana is in the Air" è soprattutto questo. Dopo i concerti inaugurati al Central Park di New York, questo è il primo concerto a Miami. Ma, sia cortese, intervisti lui o il suo manager. E' lui l'artefice di tutto, io non c'entro niente, sono qui in visita pri-

## Lirica: dopo New York Casellati conquista Miami

vata e voglio godermi il concerto di mio figlio senza che nessuno sappia che son qui".

Chi mi parla è la distinta Presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati Alberti, pochi minuti prima dell'inizio del concerto, in un Regatta Park con le poltrone tutte esaurite e diverse centinaia di persone sul prato.

Tantissimi giovani delle varie scuole cittadine e un nutrito parterre di VIP di stanza a Miami, dalla bella Maria Giovanna Elmi al medico guru della cura al diabete Camillo Ricordi. Sembrerebbe di essere a un concerto rock e invece la nutrita orchestra è lì per suonare musica classica e operistica.

Elegante, sobria, in tallieur bianco seduta in prima fila accanto al nuovo Console di Miami Cristiano Musillo, la signora Casellati ha strappato due giorni nel week-end all'intensa attività di governo, per seguire questo esordio a Miami di suo figlio Alvise. Era visibilmente commossa alla fine. Non voleva perdersi l'ennesimo trionfo, del maestro Alvise Casellati (nella foto) oramai lanciato nel firmamento internazionale come grande direttore d'orchestra dopo aver lasciato una altrettanto promettente carriera come avvoca-

tato a New York.

Appena prima delle prove ho avuto modo di scambiare due chiacchiere col Maestro Casellati e seguire il suo carisma che ha contagiato una orchestra assortita di una quarantina di elementi, in parte giovani suoi alunni in parte affermati professionisti.

Si è cominciato con gli inni nazionali americano e italiano e l'ouverture dell'"Italiana ad Algeri" per poi passare ai tre grandi autori italiani Gioacchino Rossini, Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini.

Branzi della "Traviata", della "Tosca" e della "Manon Lescaut" che per un'ora e mezza hanno rimbombato nell'ampio parco di Coconut Groove a Miami, con la potente voce del tenore Vincenzo Costanzo e del soprano Lavinia Rodriguez che cantavano per la prima volta insieme. Una splendida cartolina dell'Italia della nostra cultura e della nostra inimitabile vena operistica.

Gran finale con l'ouverture del "Guglielmo Tell" di Gioacchino Rossini e standing ovation che è durata per tutto l'applauditissimo bis: "Libiamo sui lieti calici"... un trionfo. Cheers!

